

## Hor ch'il Ciel fra densi horrori

### *La Terra*

- 2 Hor che il ciel fra densi horrori  
Suoi fulgori  
Mesto avvolge e in duol profondo  
Langua il mondo,
- Dispietato mortal, dimmi, che fai?  
Su, su, in pianto il tuo cor distempra omai!  
Io, che per opra del Divin Fattore  
Madre sono feconda  
D'erbe, di fronde e fiori,  
Di fruttifere piante,  
Io, che limpidi humori  
E di fonti e di fiumi accolgo in seno,
- 3 Io, che d'oro e di gemme  
Inesauste miniere  
Ne le viscere mie chiudo e nascondo,  
Come nel più profondo  
De l'Oceano immenso  
Non precipito a un tratto  
Mentre su dura croce  
Soffre humanato Dio morte sì atroce?
- 4 Chiusi avelli, disserratevi.  
Marmi rigidi, frangetevi.  
Ciechi abissi, spalancatevi.  
Monti alpestri, dividetevi.

Dia tributo la Terra di dolore,  
Se il Fattor de la Terra esangue more.

### *Il Mare*

- 5 Ahi, che di te non meno, amica Terra,  
Il Mar doglioso, il Mare  
Dee con lagrime amare in larga vena  
Pianger del suo Signor l'acerba pena.  
Già già tumido inalzo  
L'altiero capo ardito  
E su l'arido lito  
Con roco mormorio prorompo e balzo.  
Odi come rabbioso,  
Odi come sdegnoso  
Rapido stuol di tempestosi venti  
Il mio liquido sen scuote e flagella.  
In sì fiera procella,  
De gli squamosi armenti  
Mira, mira le schiere  
Nei più cupi recessi  
Fuggir veloci, e a tanto mio furore  
I più audaci nocchier gelar d'horrore.
- 6 Miei flutti vastissimi,  
Vostre horride imagini  
Non cessino più.  
Stridete mestissimi  
E in ampie voragini  
Apritevi, su.

### *Duet*

- 7 Dia pur tributi la Terra di dolore  
Se il Fattor de la Terra esangue more.

Dia pur tributi il Mare di dolore  
Se del Mare il Fattor esangue more.

### *L'Aria*

- 8 Ed io misera, ed io  
Fra gli aneliti estremi,  
Fra gli ultimi martiri  
D'un moribondo Dio,  
Humile in terra e sovra i poli immenso,  
Neghittosa che penso?  
Sì, sì, gema e sospiri con la Terra,  
Col Mar l'Aria dolente:  
Copra dunque repente  
De' miei cerulei campi il chiaro aspetto  
Fosco nubilo velo,  
E di stellato cielo  
Il fulgido seren più non risplenda.
- 9 Grandini furibonde,  
Fendetemi – squarciatemi,  
Velenosi vapori,  
Ergetevi – infettatemi,  
Correte a cento a cento, a mille a mille,  
Lampi, tuoni, saette,  
Folgori ardenti e globi di faville.

### *Duet*

- 10 Antri, boschi, rivi, fonti  
Nembi, nuvoli piangete!  
Piaggie, scogli, valli, monti,  
Aure, turbini fremete!

### *La Luna*

- 11 Qual ignota possanza  
Ai lamenti m'invoglia, anzi mi sforza?  
Qual improvviso orrore  
Offusca del mio volto il bel candore?  
Ahi, lassa, hor ben discerno  
L'alta cagion del mio cordoglio interno:  
Fra palpiti mortali,  
Fra barbari tormenti  
Agonizza quel Dio  
Cui piacque già crearmi  
Luminare minor perché ai viventi  
Le tenebre notturne io rischiarassi.  
Oh, d'empia crudeltade  
Più non udito esempio!  
Come tosto non cade,  
Come non si dilegua a tanto eccesso  
In lagrimoso humor l'Empireo istesso?
- 12 Miei pallori gelati e letali,  
Mie sembianze funeste e severe,  
Distillate diluvi di mali,  
Hor sanguigne, hora squallide, hor nere.

*Il Sole*

- 13 Taci, e lascia ch'io solo  
Apra libero il varco al mio gran duolo,  
Io che fui de' pianeti  
Dal sovrano Motor principe eletto,  
Occhio del cielo e lampada del mondo.  
De' miei splendidi raggi  
Ogni lume vital fia che s'eclisse,  
Stiano immobili e fisse  
Per lo terrore attonite le sfere  
Ed in perpetui giri  
L'eterea immensa mole  
Sovra i cardini suoi più non s'aggiri:  
Del Sole eterno al lagrimevol caso  
Cada mia luce in sempiterno occaso.

*La Terra*

- 14 Piangete, o fiori!  
Piangete, o stelle!  
Vostri colori,  
Vostre favelle  
D'atro lugubre ammanto,  
Deh, ricoprite in doloroso pianto.

*Il Mare*

- 15 Ma, oh stupore, che veggio?  
Son cieco o pur vaneggio?  
In così amaro lutto  
L'huomo col ciglio asciutto?  
L'huomo perfido, ingrato,

Che di sua man creò l'Onnipotente  
A se stesso simile,  
A pro di cui risplendo,  
Per cui dal divin soglio  
Scese il verbo increato e morir volle,  
In così amaro lutto  
L'huomo col ciglio asciutto?

- 16 Fere, inghiottitelo!  
Fulmini, ardetelo!  
Flutti, assorbite!  
Astri, uccidetelo!
- 17 Lungi, pietosi affetti,  
Da voi mai sempre tenga  
Implacabile Fato:  
Non merita pietade un dispietato.

*Duet*

- 18 Ahi, de l'huom barbare voglie!  
Vive in giubilo e in contento,  
Quando in pelago di doglie  
Giace involto ogni elemento.  
Duro marmo ecco si frange,  
Piange il Ciel, piange il Mar, l'huomo non  
piange.

**Padre, Signore e Dio**

*Basso*

- 20 Padre, Signore e Dio,  
E chi tanto potè, chi tanto ardio?  
Tu, che prima cagion, virtude e mente,  
Dai legge al tutto e il tutto ornì e governi,  
Ugual solo a te stesso e onnipotente,  
Fermo ten stai ne' tuoi gran moti eterni,  
Hor da un Tronco pendente,  
Nudo, esangue e trafitto,  
Ti fai pena e perdon del mio delitto?

*Soprano*

- 21 Deh taci! Non fu sola  
La Colpa a tormentarlo, e ti consola.

- 22 Non potea, se bene ardità,  
La mia Colpa aprirgli il lato,  
Ma l'Amor gli porse aita  
Con l'infida congiurato.

Il crudele fu l'Amore  
Che nel fallo ascoso stava:  
Ei suggè fin dentro il Core  
Quella stilla che restava.

*Basso*

- 23 Dunque Amore è quell'empio  
Che fa del mio Giesù sì crudo scempio?  
Su su, spietato Amore! Al ferro, all'onte,  
Ai baci et agl'inganni,  
Ai fragelli, agl'affanni,  
Trafiggi pur il piè, la man, la fronte,  
Ma non piagar il Core:  
Perdona almeno alla tua Reggia Amore.

- 24 Deh ti basti, Amor, sì sì!  
Mira pur il seno e il cor  
E vedrai che il ferro ancor  
Vi stampò chi lo ferì.  
Deh ti basti *etc.*

Non più dunque, Amor, no no!  
Troppo amante è il tuo rigor,  
Mentre cerca il mio dolor  
Nella piaga che formò.  
Non più dunque *etc.*

- 25 Con tante bocche aperte,  
Un Dio che chiede?

*Soprano*

Fede.

*Basso*  
Ma il Cor che più peccò, più teme?

*Soprano*  
Speme.

*Basso*  
Ma un empio, che «già mai» sperar potrà?

*Soprano*  
Scaccia un vile timor! La Carità.

*Duet*  
26 Se in dono la Fede  
A un'Alma si dà,  
La speme è mercede  
Di sua Carità.  
Dal duolo che sorge  
Germoglia la fé  
E il fallo risorge  
Cangiato in mercé.

*Soprano*  
27 Signor, tu giaci estinto.  
Del tuo Volto sereno  
La Morte i rai d'atro pallore ha tinto.  
Saziati, o Morte, a pieno! Invan ti gonfi  
De' tuoi folli trionfi!  
Spegni il fasto e l'orgoglio e quell'orrore  
Che stampi in ogni Core!

Prendi pur altro nome, altra sembianza:  
Morte non sei già più, ma sei speranza!

28 Quella Morte che feroce  
Trionfò del fallo humano,  
Contro un Dio vibrò la mano,  
Ma restò trafitta in Croce.

D'Eva già spuntò dal seno,  
Da' suoi figli fu nutrita,  
Toccò il fonte della Vita  
E perdè tutto il veleno.

*Basso*  
29 Per ingemmar di stelle a un empio il Crine,  
Monarca de' tormenti,  
T'incoronati di spine,  
E quel dolor che senti  
Come perdono mio, vagheggi Amante,  
Né fra le pene tue sì grandi e tante  
Provi affanno maggiore:  
Ché non t'uccide il duol, ma il troppo  
Amore.

30 Piangerò, ma poi vorrei  
Che sorgessero dalle stille  
In faville  
Infocati i desir miei,  
E sarei  
Tutto pianto nel dolore,  
Tutto foco nell'amore.

Amerò, ma quel desio  
Che germoglia dal pentimento:  
Solo è intento  
A penar per il suo Dio.  
Oh foss'io  
Tutto doglia nel contento,  
Tutto gioia nel tormento!

*Duet*  
31 Già sento nel petto  
La pena, il diletto  
Che l'Alma tormenta,  
Che il Cor mi contenta.  
Peno per Dio spirante,  
Godo per Dio ch'è amante:  
E fra tante dolcezze  
Nella Reggia del Core  
Hor con gioia, hor con duol, trionfi Amore!